



Come scegliere il corso di laurea più adatto alle proprie attitudini e che abbia anche buone prospettive di inserimento lavorativo?

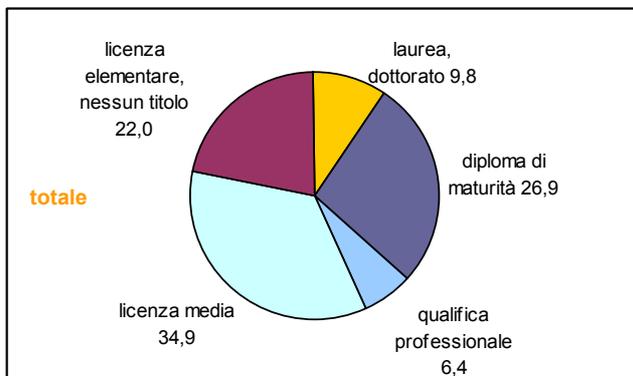
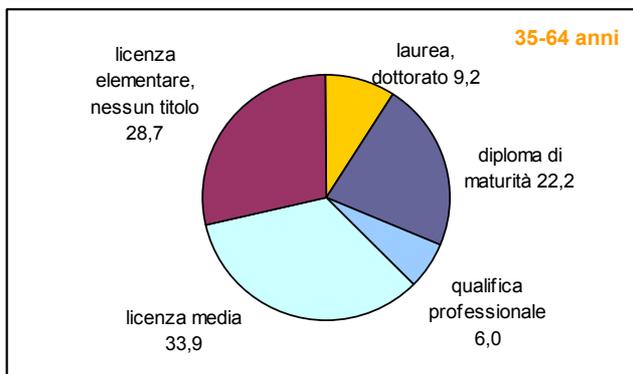
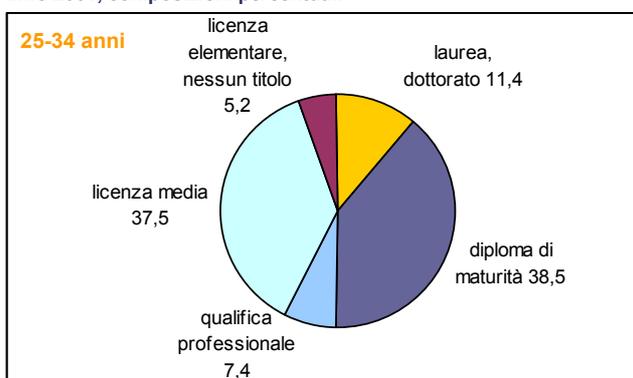
Per aiutare gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori ancora incerti se proseguire gli studi o tentare subito l'inserimento nel mondo del lavoro, l'Istat mette on line l'ottava edizione di **Università e lavoro: statistiche per orientarsi**, che offre un quadro della situazione occupazionale dei giovani in possesso dei diversi titoli di studio e fornisce dati sull'andamento delle immatricolazioni ai corsi di laurea e di diploma universitario. Inoltre, sono fornite informazioni sul percorso che i giovani compiono dall'immatricolazione alla laurea, sui tempi medi di permanenza all'università, sul fenomeno degli abbandoni.

Il quadro fornito è senz'altro utile per raccogliere indicazioni sulle opportunità offerte dai diversi corsi universitari. Il mercato del lavoro, però, è in continua trasformazione e potrebbe presentare in breve tempo caratteristiche anche molto diverse da quelle attuali. La scelta di proseguire gli studi e del corso al quale iscriversi deve quindi tenere conto in primo luogo delle inclinazioni di ciascuno, con la consapevolezza che tutti i corsi universitari richiedono impegno e costanza per poter essere portati a termine con successo.

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE IN ITALIA

Nel 2001 il 22,0% della popolazione di 25-64 anni è in possesso al più della licenza elementare, il 34,9% ha un titolo di studio secondario inferiore, il 6,4% possiede una qualifica professionale, il 26,9% ha un diploma di scuola secondaria superiore e il 9,8% risulta laureato. Nel complesso, dunque, la quota di popolazione caratterizzata da scarsi livelli di istruzione si mantiene ancora piuttosto elevata, anche se per buona parte si tratta di persone che non partecipano attivamente al mercato del lavoro.

Popolazione per classe di età e titolo di studio.
Anno 2001, composizioni percentuali



Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2001

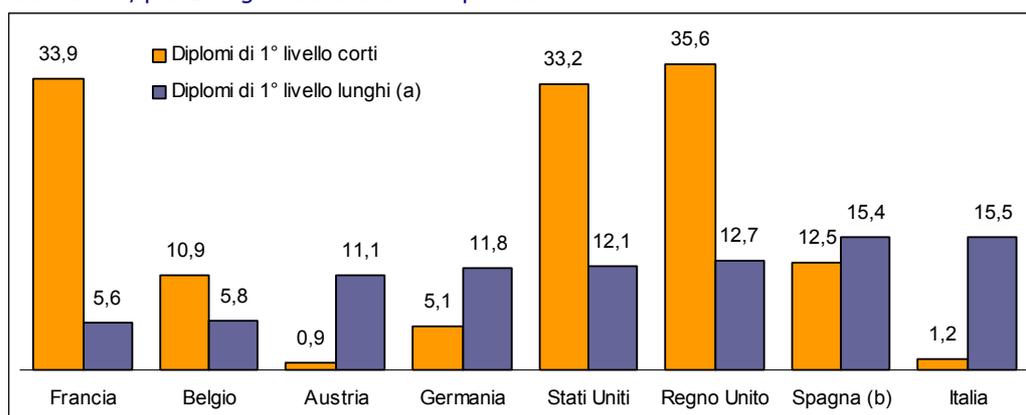
Lo scenario cambia se si considera la sola fascia di popolazione di 25-34 anni. La percentuale di coloro che sono in possesso soltanto dell'istruzione obbligatoria si riduce nel complesso al 42,7%, mentre si amplia al 57,3% la quota di coloro che proseguono gli studi oltre la licenza media. Benché oltre 8 giovani su 10 possiedano il diploma di scuola media inferiore o superiore, il numero di coloro che hanno una qualifica professionale o una laurea è ancora piuttosto contenuto. In altri termini, sebbene il livello di istruzione medio della popolazione italiana sia cresciuto, esso si è riflesso in misura limitata sui titoli di studio più professionalizzanti e specialistici.

Confronti internazionali

In Italia 16 giovani su 100 sono in possesso di una laurea di tipo lungo, mentre soltanto 1 su 100 di un diploma universitario. Siamo, dunque, tra i primi paesi per quanto riguarda il conseguimento del titolo universitario di tipo lungo e tra gli ultimi in relazione a quelli di tipo breve. Questo dipende dall'attuale strutturazione del sistema accademico italiano: la maggior parte dei corsi universitari è infatti ancora di ciclo lungo (quattro o cinque anni), mentre negli altri paesi (in particolar modo Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono più diffusi quelli di ciclo breve (due o tre anni). Tale organizzazione didattica è destinata a cambiare radicalmente in un futuro ormai prossimo. Il titolo di studio universitario, considerato nel suo complesso, è però in Italia ancora relativamente meno diffuso rispetto ai principali partner economici.

Giovani in possesso di titolo di studio universitario per paese.

Anno 1999, per 100 giovani di età corrispondente



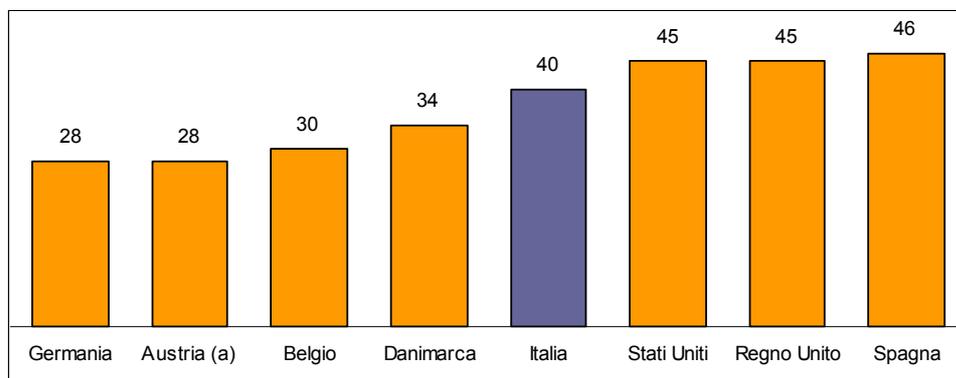
(a) I dati si riferiscono ai corsi "lunghi" di primo livello (lauree, maîtrise, ecc.) e, per USA e Regno Unito, ai corsi "brevi" di secondo livello (master, ecc.); (b) il dato si riferisce all'anno 1998.

Fonte: OCSE

Nel nostro paese il tasso di immatricolazione ai corsi universitari è d'altra parte molto alto: nel 1999 ben 40 diciannovenni su 100 si sono iscritti all'università. Del resto le forme di qualificazione superiore alternative al tradizionale corso di laurea sono limitate, la formazione professionale avanzata è poco sviluppata e i corsi post-secondari non universitari sono praticamente inesistenti.

Immatricolati a un corso di studi universitario per paese.

Anno 1999, per 100 giovani di età corrispondente



(a) il dato si riferisce all'anno 1998

Fonte: OCSE

TORNANO A CRESCERE LE IMMATRICOLAZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Nell'anno accademico 2000/2001 le immatricolazioni al primo anno sono aumentate del 5,1% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un fatto nuovo: nel corso degli ultimi sei anni (a partire, cioè, dal 1994/95), si era infatti registrata una flessione nel numero complessivo delle immatricolazioni, in parte dovuta al calo demografico, alla riduzione cioè del numero di diciannovenni (l'età tipica di iscrizione all'università), in parte alla progressiva diminuzione della quota di giovani che proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria.

Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio.

Anni accademici 1994/95 - 2000/01

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01
Scientifico	11.903	11.690	10.696	9.637	9.574	9.341	10.815
Chimico-farmaceutico	10.020	10.162	11.277	10.936	10.708	9.538	9.338
Geo-biologico	17.116	17.040	15.029	14.963	14.792	13.266	12.530
Medico	13.167	13.336	15.624	15.909	15.984	17.687	20.628
Ingegneria	39.688	38.363	39.155	37.863	35.381	35.439	27.389
Architettura	8.257	7.883	8.498	8.745	8.496	8.534	7.238
Agrario	8.116	8.490	9.839	8.774	7.904	6.922	6.304
Economico-statistico	52.749	50.369	50.562	46.323	45.211	44.534	43.556
Politico-sociale	34.827	35.707	35.425	32.295	32.386	30.416	32.807
Giuridico	66.505	62.029	57.399	50.689	45.158	42.099	39.570
Letterario	33.275	34.851	31.593	33.072	31.219	27.690	26.083
Linguistico	17.965	17.767	17.779	18.135	18.187	16.907	17.614
Insegnamento	14.064	15.890	17.843	18.324	19.791	17.348	17.438
Psicologico	8.420	8.105	7.776	10.723	11.285	11.636	11.848
Educaz. fisica	3.497	3.666	3.723	4.028	3.951	4.475	4.162
Lauree di primo livello	-	-	-	-	-	-	23.612
Totale	339.569	335.348	332.218	320.416	310.027	295.832	310.932

Fonti: Istat, Rilevazione dell'istruzione universitaria fino all'a.a. 1995/96, Murst per gli a.a. 1996/97 e successivi

Questa inversione di tendenza si deve perlopiù all'ampliamento dell'offerta formativa. L'aumento delle nuove entrate dipende infatti, oltre che dai corsi di diploma universitario (cresciuti del 9%), dall'introduzione dei nuovi corsi di laurea, avviati quest'anno sperimentalmente da alcune sedi universitarie, secondo quanto previsto dalle riforme dei cicli accademici. I tradizionali corsi di laurea, di durata compresa tra i 4 e i 6 anni, hanno registrato invece una contrazione del 4,4%. Nei prossimi

anni, la completa attuazione della riforma cambierà il panorama dell'offerta formativa accademica, indirizzando le scelte dei giovani verso corsi di durata più breve e a taglio più professionalizzante rispetto al passato, come già avviene in altri paesi. La nuova organizzazione didattica prevede l'articolazione dei corsi di studio su due livelli in serie, secondo la cosiddetta formula del "3 + 2": corsi triennali di primo livello, che rilasceranno il nuovo diploma di laurea, e corsi biennali di secondo livello, finalizzati al conseguimento della laurea specialistica. La laurea di primo livello, maggiormente orientata alle professioni, rappresenterà il titolo di ingresso ai corsi di livello avanzato.

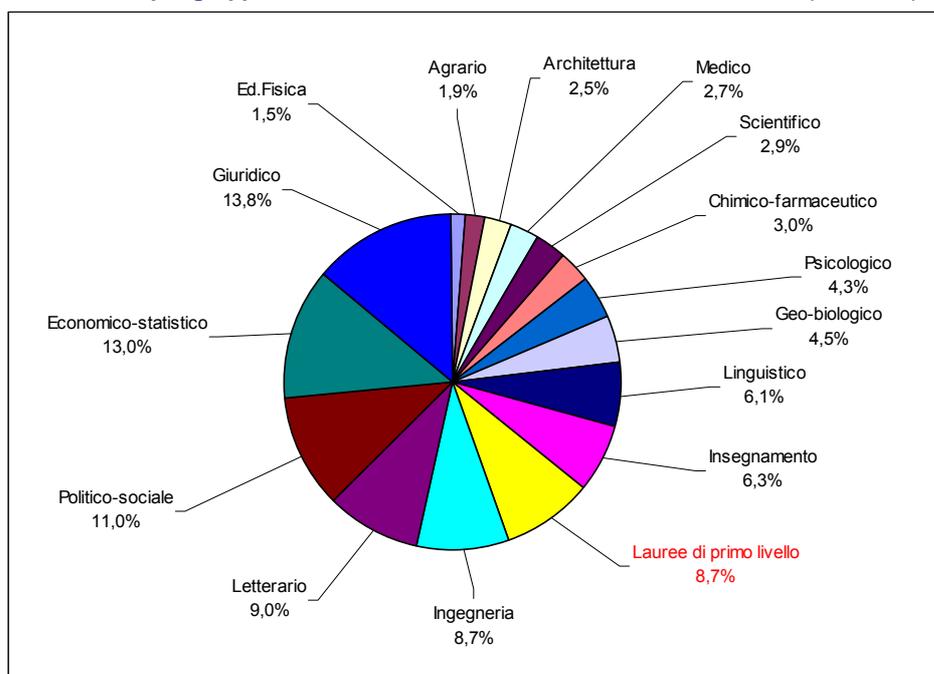
Si prevede che la minore durata dei nuovi corsi di laurea, oltre ad anticipare l'età media di inserimento nel mercato del lavoro dei nostri laureati, rendendoli più competitivi rispetto ai colleghi degli altri paesi, produca effetti positivi anche sulla dispersione e sulla regolarità dei percorsi studenteschi, che rappresentano, come si vedrà, due importanti problemi dell'attuale articolazione didattica.

La laurea attrae più del diploma universitario

Benché in calo, sono ancora i tradizionali corsi di laurea ad attrarre la maggior parte delle immatricolazioni (80,2% del totale), mentre le nuove lauree, diffuse ancora in un numero limitato di sedi universitarie (soltanto 8), raccolgono il 7,2% di quelle totali.

In un panorama di complessiva diminuzione, crescono le immatricolazioni dei corsi appartenenti al gruppo scientifico (+11,6%), politico-sociale (+8,2%) e linguistico (+3,3%), mentre il gruppo insegnamento risulta sostanzialmente stabile. Le aree dei corsi di laurea che hanno subito le diminuzioni più significative nel numero di immatricolazioni sono il gruppo ingegneria (-19,0%), architettura (-16,0%) e agrario (-12,5%). Mentre per il settore agrario si conferma un andamento già registrato lo scorso anno, il calo delle immatricolazioni del gruppo ingegneria e architettura dipende in larga misura dall'avvio dei nuovi corsi di laurea, più numerosi proprio in questi due settori disciplinari (in particolar modo nell'area di ingegneria). Le nuove lauree hanno quindi esercitato sui ragazzi una notevole funzione di richiamo.

Immatricolati per gruppo di corsi di laurea. Anno accademico 2000/2001, composizione percentuale



Fonte: Murst

Il maggior numero di immatricolazioni ai corsi di laurea (esclusi quelli nuovi) si registra nei gruppi giuridico (13,8%), economico-statistico (13,0%) e politico-sociale (11,0%). Quote inferiori si segnalano invece nel gruppo educazione fisica, agrario ed architettura.

I settori disciplinari in cui è più alta la frequenza femminile sono i gruppi insegnamento, psicologico, linguistico e letterario. I gruppi ingegneria e scientifico, al contrario, sono quelli in cui è maggiore il peso della componente maschile.

Immatricolati a corsi di laurea per corso e sesso. Anno accademico 2000/2001

	Valore assoluto	Composizione %		Variazione % su a.a. 1999/2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
GRUPPO SCIENTIFICO	7.933	70,8	29,2	16,2	1,9	11,6
Astronomia	136	52,9	47,1	-28,7	16,4	-12,8
Fisica	1.428	68,8	31,2	-17,7	-24,2	-19,8
Informatica	4.411	82,7	17,3	40,9	60,2	43,9
Matematica	1.641	40,5	59,5	1,8	-9,3	-5,1
Scienze dei materiali	64	81,3	18,8	-48,0	-47,8	-48,0
Scienze dell'informazione	151	82,8	17,2	-4,6	30,0	0,0
Scienze nautiche	102	71,6	28,4	10,6	-14,7	2,0
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	8.301	36,9	63,1	-3,1	-6,6	-5,4
Bioteologie farmaceutiche	28	28,6	71,4	-20,0	17,6	3,7
Chimica	797	56,8	43,2	-3,0	-20,6	-11,4
Chimica e tecnologie farmaceutiche	2.906	30,5	69,5	-10,8	-7,0	-8,2
Chimica industriale	310	69,7	30,3	-19,7	-37,3	-26,0
Farmacia	4.260	35,3	64,7	5,4	-2,8	0,0
GRUPPO GEOBIOLOGICO	12.252	39,9	60,1	-6,7	-4,7	-5,5
Bioteologie (vari indirizzi)	1394	38,5	61,5	108,9	83,9	92,8
Scienze ambientali	951	50,9	49,1	-14,2	-15,2	-14,7
Scienze biologiche	7.159	32,6	67,4	-6,9	-7,6	-7,4
Scienze geologiche	1.293	67,3	32,7	-11,2	-14,4	-12,3
Scienze naturali	1.455	45,4	54,6	-28,8	-20,4	-24,5
GRUPPO MEDICO	7.372	39,7	60,3	-9,2	-3,0	-5,6
Medicina e chirurgia	6.575	38,0	62,0	-3,3	-3,7	-3,5
Odontoiatria e protesi dentaria	760	55,3	44,7	-33,5	5,6	-20,3
Scienze della programmazione sanitaria	37	24,3	75,7	0,0	3,7	2,8
GRUPPO INGEGNERIA	23.865	81,2	18,8	-19,5	-16,9	-19,0
Ingegneria ^(a)	986	78,8	21,2	28,4	54,8	33,2
Ingegneria aerospaziale	635	89,3	10,7	-39,3	-54,1	-41,3
Ingegneria biomedica	200	53,5	46,5	-48,3	-29,5	-41,0
Ingegneria chimica	497	61,8	38,2	-24,9	-32,9	-28,2
Ingegneria civile	2.347	81,0	19,0	-28,6	-27,9	-28,5
Ingegneria dei materiali	349	79,9	20,1	-33,7	-37,5	-34,5
Ingegneria delle telecomunicazioni	2.063	85,5	14,5	0,0	-1,6	-0,2
Ingegneria edile	1.184	61,1	38,9	-32,5	-23,7	-29,3
Ingegneria edile - architettura	852	53,3	46,7	11,8	42,7	24,4
Ingegneria elettrica	590	93,1	6,9	-32,0	-26,8	-31,6
Ingegneria elettronica	3.183	89,4	10,6	-17,7	-23,2	-18,3
Ingegneria gestionale	1.906	69,9	30,1	-28,3	-30,2	-28,9
Ingegneria industriale	38	92,1	7,9	-25,5	-25,0	-25,5
Ingegneria informatica	4.253	85,6	14,4	2,0	29,7	5,3
Ingegneria meccanica	3.050	93,7	6,3	-33,0	-32,3	-33,0
Ingegneria navale	174	89,1	10,9	8,4	-13,6	5,5
Ingegneria nucleare	25	64,0	36,0	-71,9	-30,8	-64,3
Ingegn. per la sicurezza e la protezione	34	85,3	14,7	-	-	-
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	1.498	69,2	30,8	-22,8	-27,8	-24,4
Tecnologie industriali applicate	1	100,0	0,0	-	-	-
GRUPPO ARCHITETTURA	6.890	47,2	52,8	-18,1	-14,0	-16,0
Architettura	6.156	47,4	52,6	-6,0	-6,3	-6,2
Disegno industriale	71	47,9	52,1	-90,8	-89,4	-90,1
Pianificazione territoriale ed urbanistica	30	53,3	46,7	-15,8	16,7	-3,2
Pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale	241	68,9	31,1	-46,8	-42,7	-45,6
Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali	392	29,3	70,7	-27,7	-3,1	-11,9
GRUPPO AGRARIO	5.192	58,4	41,6	-9,3	-16,6	-12,5
Bioteologie agro-industriali	110	56,4	43,6	0,0	-36,0	-19,7

Medicina veterinaria	1.201	35,2	64,8	-6,2	1,7	-1,2
Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali	112	79,5	20,5	-1,1	-43,9	-14,5
Scienze e tecnologie agrarie	1.528	77,9	22,1	-13,7	-21,0	-15,4
Scienze e tecnologie alimentari	1.065	48,6	51,4	-4,3	-25,3	-16,3
Scienze e tecnologie delle prod. animali	450	46,9	53,1	-11,0	-19,8	-15,9
Scienze forestali e ambientali	726	74,1	25,9	-2,7	-18,6	-7,4
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	35.490	54,7	45,3	-2,9	-2,4	-2,7
Discipline economiche e sociali	189	46,0	54,0	-29,8	-33,8	-32,0
Economia ^(a)	2.191	57,7	42,3	-17,3	-25,4	-21,0
Economia ambientale	90	72,2	27,8	41,3	-30,6	9,8
Economia aziendale	9.232	56,1	43,9	-3,5	0,1	-2,0
Economia bancaria	608	51,3	48,7	7,6	-4,8	1,2
Ec. bancaria, finanziaria e assicurativa	272	52,2	47,8	36,5	26,2	31,4
Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari	920	61,8	38,2	0,9	-15,4	-6,0
Economia del turismo	1.090	49,1	50,9	-11,0	-1,8	-6,5
Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazion.	317	43,5	56,5	-17,9	-10,9	-14,1
Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari	304	66,1	33,9	-22,1	21,2	-11,4
Economia e commercio	17.732	54,9	45,1	0,3	0,0	0,2
Economia e gestione dei servizi	142	50,0	50,0	2,9	18,3	10,1
Economia e legislazione per l'impresa	210	47,1	52,9	0,0	60,9	25,0
Economia marittima e dei trasporti	141	68,8	31,2	-23,0	-25,4	-23,8
Economia per le arti, la cultura e la comunicazione	155	27,1	72,9	-19,2	-13,7	-15,3
Economia politica	245	64,1	35,9	-9,8	-24,1	-15,5
Scienze econom., statistiche e sociali	214	61,2	38,8	-7,1	-11,7	-8,9
Scienze statistiche ^(a)	30	33,3	66,7	-61,5	5,3	-33,3
Scienze statistiche demografiche e sociali	182	50,5	49,5	-12,4	-28,6	-21,2
Scienze statistiche ed attuariali	204	53,4	46,6	55,7	43,9	50,0
Scienze statistiche ed economiche	446	44,6	55,4	-16,7	9,3	-4,1
Scienze turistiche	410	25,4	74,6	31,6	5,9	11,4
Statistica	30	36,7	63,3	22,2	0,0	7,1
Statistica e informatica per l'azienda	136	58,1	41,9	27,4	137,5	58,1
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	29.916	43,5	56,5	5,1	10,6	8,2
Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari	246	32,5	67,5	-	-	-
Economia informatica	188	67,0	33,0	-	-	-
Politica del territorio	13	69,2	30,8	-18,2	-55,6	-35,0
Relazioni pubbliche	1.393	28,1	71,9	-15,4	-19,5	-18,4
Scienze della comunicazione ^(b)	8.565	38,9	61,1	31,1	23,2	26,1
Scienze internazionali e diplomatiche	1.641	32,8	67,2	-2,5	5,4	2,6
Scienze politiche	13.089	52,1	47,9	-10,7	-8,0	-9,4
Servizio sociale	310	10,6	89,4	-	-	-
Sociologia	4.471	37,6	62,4	43,2	45,4	44,6
GRUPPO GIURIDICO	37.630	44,4	55,6	-6,3	-7,5	-7,0
Giurisprudenza ^(b)	36.894	43,9	56,1	-7,8	-7,5	-7,6
Scienze dell'amministrazione ^(b)	459	49,0	51,0	-11,1	-4,5	-7,8
Scienze strategiche	277	100,0	0,0	-	-	-
GRUPPO LETTERARIO	24.511	33,5	66,5	-8,7	-7,0	-7,6
Archivisti paleografi	38	18,4	81,6	-12,5	24,0	15,2
Bibliotecari	91	22,0	78,0	-13,0	12,7	5,8
Conservatori di manoscritti	19	15,8	84,2	50,0	77,8	72,7
Conservazione dei beni culturali	4.636	26,1	73,9	-5,5	-1,7	-2,7
Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo	3.192	44,0	56,0	-4,0	-7,9	-6,2
Filologie, storia e cultura dei Paesi islamici	14	35,7	64,3	0,0	0,0	0,0
Filosofia	3.534	44,2	55,8	-17,2	-18,0	-17,7
Geografia	114	63,2	36,8	-20,0	31,3	-6,6
Lettere	11.058	26,9	73,1	-6,2	-5,4	-5,6
Musicologia	65	67,7	32,3	29,4	-22,2	6,6
Scienze della cultura	92	14,1	85,9	-13,3	17,9	12,2
Storia	1.279	62,4	37,6	-10,7	-15,2	-12,5
Storia e conservazione dei beni culturali	127	26,8	73,2	-17,1	-30,1	-27,0
Studi comparatistici	252	23,4	76,6	-13,2	-16,8	-16,0
GRUPPO LINGUISTICO	16.624	18,8	81,2	5,9	2,8	3,3
Comunicazione internazionale	1.018	28,9	71,1	145,0	238,3	204,8
Lingua e cultura italiana	52	25,0	75,0	225,0	200,0	205,9
Lingue culture ed istituzioni dei paesi del	29	6,9	93,1	-33,3	92,9	70,6

mediterraneo						
Lingue e civiltà orientali	769	25,5	74,5	-24,3	-7,3	-12,3
Lingue e culture dell'Europa orientale	12	25,0	75,0	-	-	-
Lingue e culture europee	901	17,9	82,1	-1,8	-7,5	-6,5
Lingue e letterature straniere	12.680	17,8	82,2	-2,0	-5,2	-4,6
Lingue e letterature straniere moderne	297	20,2	79,8	-	-	-
Scienze e tecniche dell'interculturalità	257	21,8	78,2	30,2	48,9	44,4
Traduzione ed interpretazione	609	12,2	87,8	54,2	49,4	50,0
GRUPPO INSEGNAMENTO	17.311	10,6	89,4	-5,6	1,2	0,4
Scienze della formazione primaria ^(b)	3.025	5,2	94,8	1,9	8,6	8,3
Scienze dell'educazione	14.286	11,7	88,3	-6,2	-0,4	-1,1
GRUPPO PSICOLOGICO	11.848	18,7	81,3	-7,4	4,2	1,8
Psicologia	11.848	18,7	81,3	-7,4	4,2	1,8
GRUPPO ED. FISICA	4.162	60,8	39,2	-8,5	-4,6	-7,0
Scienze motorie	4.162	60,8	39,2	-8,5	-4,6	-7,0
TOTALE CORSI LAUREA	249.297	43,8	56,2	-6,7	-2,5	-4,4
NUOVI CORSI DI LAUREA DI PRIMO LIVELLO	23.612	61,1	38,9	-	-	-
TOTALE	272.909	45,3	54,7	5,6	3,9	4,6

(a) studenti comuni a più corsi di laurea; (b) sono inclusi i corsi a distanza (teledidattica).

Fonte: Murst

Limitate le immatricolazioni ai corsi di diploma

Nell'anno accademico 2000/2001 si sono registrate 38.023 iscrizioni al primo anno dei corsi di diploma. In altri termini, per 100 immatricolati all'università, 12 hanno scelto i corsi di diploma.

Immatricolati a corsi di diploma ^(a) per gruppo di corsi e sesso. Anno accademico 2000/2001

	Totale	Composizione %		Variazione % su a. a. 1999-2000		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Scientifico	2.882	80,3	19,7	28,8	29,4	28,9
Chimico-farmaceutico	1.037	41,8	58,2	26,2	42,5	35,2
Geo-biologico	278	54,7	45,3	7,0	-18,7	-6,4
Medico	13.256	27,7	72,3	49,1	29,2	34,2
Ingegneria ^(b)	3.524	88,0	12,0	-41,5	-37,4	-41,0
Architettura	348	60,3	39,7	25,0	-16,4	4,5
Agrario	1.112	67,6	32,4	14,3	8,8	12,4
Economico-statistico	8.066	51,1	48,9	-1,2	1,3	0,0
Politico-sociale	2.891	31,3	68,7	6,1	4,3	4,9
Giuridico	1.940	56,4	43,6	0,2	51,3	17,5
Letterario	1.572	25,3	74,7	29,6	37,0	35,1
Linguistico	990	14,1	85,9	10,2	22,5	20,6
Insegnamento	127	22,0	78,0	-6,7	25,3	16,5
Totale	38.023	45,4	54,6	-0,6	18,3	8,9

(a) sono incluse le scuole dirette a fini speciali; (b) le variazioni percentuali rispetto all'a.a. 1999-2000 risentono dell'avvio delle nuove lauree di 1° livello molte delle quali afferiscono proprio al gruppo ingegneria.

Fonte: Murst

I cicli brevi di formazione confermano comunque la tendenza alla crescita rilevata sin dal loro avvio nel 1992/93. Si registrano in particolare aumenti significativi delle immatricolazioni nei gruppi chimico-farmaceutico (+35,2%), letterario (+35,1%), medico (+34,2%) e scientifico (+28,9%). Gli unici settori disciplinari che registrano una flessione sono il gruppo geo-biologico (-6,4%) e, soprattutto, ingegneria (-41,0%), dove influisce l'effetto attrattivo dei nuovi corsi di laurea che, pur essendo della stessa durata dei corsi di diploma, rilasciano un titolo di studio di livello superiore.

Le donne, già da tempo più numerose degli uomini nei corsi di laurea, sono oramai in maggioranza anche tra gli immatricolati ai corsi di diploma (il 54,6% del totale dei nuovi iscritti). I settori disciplinari in cui è più alto il numero delle donne sono i gruppi linguistico (85,9%), insegnamento (78,0%), letterario (74,7%) e medico (72,3%). Come già nei corsi di laurea, i gruppi ingegneria e scientifico sono quelli con la presenza femminile più contenuta, pari rispettivamente all'12,0% e al 19,7%.

Immatricolati a corsi di diploma ^(a) per corso. Anno accademico 2000/2001

GRUPPO SCIENTIFICO	2.882
Gestione dei rischi naturali	57
Informatica	2.639
Matematica	85
Metodologie fisiche	9
Ottica tecnica	9
Scienza dei materiali	42
Scienza dei media e della comunicazione	41
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	1.037
Analisi chimico-biologiche	13
Chimica	133
Controllo di qualità nel settore industriale farmaceutico	25
Informazione scientifica sul farmaco	247
Scienze e tecniche cartarie	17
Tecniche erboristiche	504
Tecnologie farmaceutiche	98
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	278
Biologia	120
Biotecnologie industriali	18
Geologia per la protezione dell'ambiente	4
Scienze ambientali	13
Scienze e turismo alpino	23
Tecnico dello sviluppo ecocompatibile	7
Tecnico di misure ambientali	10
Valutazione e controllo ambientale	83
GRUPPO MEDICO	13.256
Dietista	273
Disegno anatomico	19
Fisioterapista	1.433
Igienista dentale	226
Infermiere	7.919
Informatori medico-scientifici	41
Logopedista	227
Ortottista-assistente in oftalmologia	163
Ostetrica/o	600
Podologo	83
Tecnici in biotecnologie	43
Tecnico audiometrista	103
Tecnico audioprotesista	88
Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale	174
Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare	6
Tecnico di neurofisiopatologia	150
Tecnico ortopedico	63
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	716
Tecnico sanitario di radiologia medica	495
Tecnico sanitario per la prevenzione ambientale e dei luoghi lavorativi	35
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	132
Terapista della riabilitaz. della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	23
Scuole dirette a fini speciali	244
GRUPPO INGEGNERIA	3.524
Edilizia	243
Ingegneria aerospaziale	25
Ingegneria biomedica	51
Ingegneria chimica	16
Ingegneria dei materiali	10
Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	167
Ingegneria dell'automazione	13
Ingegneria delle infrastrutture	194
Ingegneria delle telecomunicazioni ^(b)	274
Ingegneria elettrica ^(b)	45
Ingegneria elettronica ^(b)	413
Ingegneria energetica ^(b)	105
Ingegneria informatica ^(b)	1.014
Ingegneria logistica e della produzione ^(b)	274
Ingegneria meccanica ^(b)	502
Produzione industriale (DU europeo)	17
Scienza ed ingegneria dei materiali	15
Sistemi informativi territoriali ^(b)	114
Tecnologie industriali e dei materiali	5

Scuole dirette a fini speciali	27
GRUPPO ARCHITETTURA	348
Disegno industriale	313
Tecniche e arti della stampa	35
GRUPPO AGRARIO	1.112
Biotecnologie agro-industriali	131
Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura	112
Igiene e sanità animale	43
Produzioni animali	167
Produzioni vegetali	115
Tecniche forestali e tecnologie del legno	56
Tecnologie alimentari	132
Viticultura ed enologia	336
Scuole dirette a fini speciali	20
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	8.066
Amministrazione	277
Banca e finanza	68
Commercio estero	680
Economia applicata	3
Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente	47
Economia dell'ambiente	13
Economia delle imprese cooperative e delle organizzazioni nonprofit ^(b)	134
Economia e amministrazione delle imprese ^(b)	3.221
Economia e amministrazione delle imprese agricole	18
Economia e gestione dei servizi turistici ^(b)	1.848
Economia e gestione delle arti e delle attività culturali	66
Economia ed ingegneria della qualità	11
Gestione delle amministrazioni pubbliche	81
Gestione delle imprese alimentari	62
Management e marketing internazionale	64
Marketing e comunicazione d'azienda	549
Metodi quantitativi per l'economia	1
Moneta e finanza	6
Operatore del turismo culturale	192
Scienze assicurative	23
Statistica	294
Statistica e informatica per la gestione delle imprese	353
Statistica e informatica per le amministrazioni pubbliche	55
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	2.891
Coordinamento delle attività di protezione civile	47
Educatori di comunità	50
Operatore della sicurezza e del controllo sociale	72
Scienze organizzative e gestionali	341
Servizio sociale ^(b)	1.874
Tecnica pubblicitaria	158
Tecnologo della comunicazione audiovisiva e multimediale	349
GRUPPO GIURIDICO	1.940
Consulente del lavoro	682
Operatore della pubblica amministrazione	212
Operatore giudiziario	141
Operatore giuridico d'impresa	453
Relazioni industriali	65
Scienze criminologiche applicate	199
Scienze strategiche	188
GRUPPO LETTERARIO	1.572
Beni culturali per operatori turistici	77
Consulenza grafologica	94
Metodologie e tecniche di restauro dei beni librari e documentari	18
Operatore dei beni culturali ^(b)	917
Operatore di costume e moda	264
Paleografia e filologia musicale	12
Storia e didattica della musica	6
Tecniche artistiche e dello spettacolo	82
Tecnico per la diagnostica appl. a restauro e conservaz. dei beni culturali	71
Scuole dirette a fini speciali	31
GRUPPO LINGUISTICO	990
Esperto linguistico d'impresa	446
Lingue straniere con specializzazione turistico-culturale	91
Scienze e tecniche dell'interculturalità mediterranea	60
Traduttori e interpreti	393

GRUPPO INSEGNAMENTO	127
Educatore e divulgatore ambientale	34
Educatore nelle comunità infantili	22
Educatori professionali	56
Insegnamento della lingua italiana a stranieri	15
TOTALE	38.023

(a) sono incluse le scuole dirette a fini speciali; (b) sono inclusi i corsi a distanza (teledidattica).

Fonte: Murst

LE CARRIERE IRREGOLARI

Nonostante le molte immatricolazioni, un numero relativamente piccolo di giovani conclude gli studi. Il sistema accademico italiano è infatti caratterizzato da un elevato tasso di dispersione: su 100 studenti immatricolati poco più di 40 riescono a laurearsi. Nei gruppi giuridico e psicologico il rapporto fra laureati e immatricolati è ancora piuttosto basso (rispettivamente 29,5% e 30,7%), così come nei settori geo-biologico (32,4%) e politico-sociale (32,8%). Se si esclude il gruppo architettura, il cui elevato successo sembra dipendere più che altro dal drastico calo delle immatricolazioni determinato, a partire dal 1993/94, dall'introduzione del numero chiuso, il gruppo medico si distingue da tutti gli altri per l'alta percentuale di esiti positivi (88,4%).

Gli immatricolati che ottengono migliori risultati sono quelli provenienti dai licei (il 55% riesce a conseguire la laurea) e, in seconda battuta, dagli istituti magistrali (37%). Le maggiori difficoltà le incontrano invece i ragazzi che escono dagli istituti professionali e tecnici (con tassi di successo, rispettivamente, pari a 23% e 31%).

Laureati per diploma di scuola secondaria superiore e per gruppo di corsi di laurea.

Anno 1999, per 100 immatricolati 6 anni prima ^(a)

	Diploma di maturità presentato all'immatricolazione					Totale
	Istituti professionali	Istituti tecnici	Istituti magistrali	Licei ^(b)	Altra scuola secondaria	
Gruppo scientifico	11,1	26,2	25,4	57,3	24,0	38,8
Gruppo chimico-farmaceutico	20,1	38,3	31,0	56,9	34,5	47,0
Gruppo geo-biologico	13,3	26,3	27,6	42,3	13,7	32,4
Gruppo medico	80,4	64,5	67,3	93,3	74,9	88,4
Gruppo ingegneria	12,0	29,4	85,0	55,9	23,6	41,0
Gruppo architettura ^(c)	86,0	79,7	45,3	98,7	77,2	85,9
Gruppo agrario	22,4	31,4	27,2	51,5	27,7	37,8
Gruppo economico-statistico	29,5	40,1	28,0	65,1	35,1	47,3
Gruppo politico-sociale	22,0	24,6	21,7	47,6	39,7	32,8
Gruppo giuridico	13,4	18,0	17,0	42,5	22,2	29,5
Gruppo letterario	20,7	25,7	38,5	58,0	27,0	42,9
Gruppo linguistico	23,9	30,5	37,3	55,3	53,6	44,1
Gruppo insegnamento	37,8	30,1	45,8	46,8	27,3	40,7
Gruppo psicologico	35,9	23,1	28,2	40,9	16,3	30,7
Totale	22,7	30,5	32,2	54,9	36,5	40,8

(a) la "probabilità di laurea" è ottenuta rapportando i laureati, classificati secondo la scuola secondaria superiore di provenienza e il gruppo di corsi di laurea, agli immatricolati secondo le stesse modalità. L'indicatore sovrastima le possibilità di successo in quei gruppi che, soprattutto a causa del cosiddetto numero chiuso, registrano soprattutto trasferimenti in entrata in anni successivi al primo e, viceversa, le sottostima per i gruppi che registrano molti trasferimenti in uscita; (b) sono compresi i licei scientifici e classici; (c) la probabilità di laurea del gruppo architettura risulta particolarmente alta a causa della notevole riduzione di immatricolazioni determinata dall'introduzione del numero chiuso.

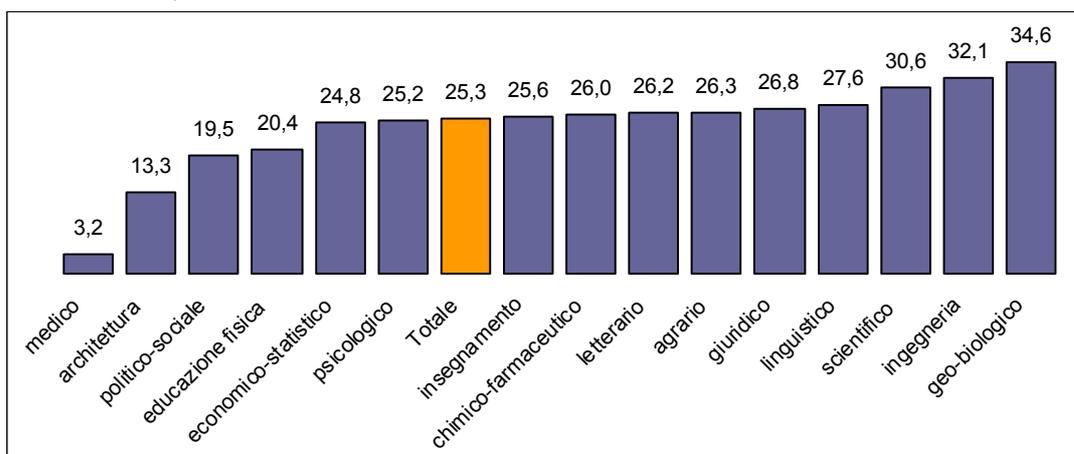
Fonte: Murst

Un giovane su quattro lascia gli studi

Gli abbandoni degli studi si verificano generalmente tra il primo ed il secondo anno di corso: la quota di studenti di primo anno che non rinnova l'iscrizione al secondo ammonta al 25%, con punte particolarmente elevate nei gruppi geo-biologico, ingegneria e scientifico.

L'abbandono può dipendere talvolta dagli ostacoli incontrati nello studio o da una insoddisfacente scelta del corso di laurea. In effetti, soltanto il 70% circa dei laureati del 1998 se tornasse indietro ripeterebbe la stessa scelta; il restante 30%, invece, si iscriverebbe a un altro corso di studi.

Iscritti al primo anno dell'a.a. 1999/00 che non si sono reinscritti l'anno successivo, per gruppo di corsi di laurea.
Per 100 iscritti al primo anno

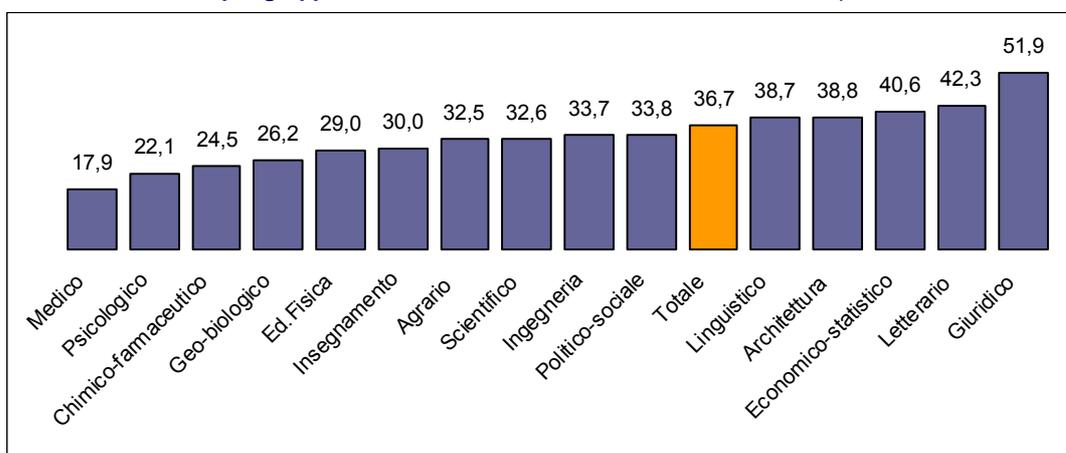


Fonte: Murst

Le 'carriere' irregolari

Dalle difficoltà di percorso dipende anche, in larga misura, l'irregolarità delle carriere. Nell'anno accademico 2000/2001, su 100 iscritti ai corsi di diploma e di laurea, circa 37 risultano fuori corso. La percentuale più alta di studenti fuori corso si registra nei gruppi giuridico (52%), letterario (43%) ed economico-statistico (41%). I gruppi che presentano minori irregolarità sono quello medico (17%), psicologico (22%) e chimico-farmaceutico (25%).

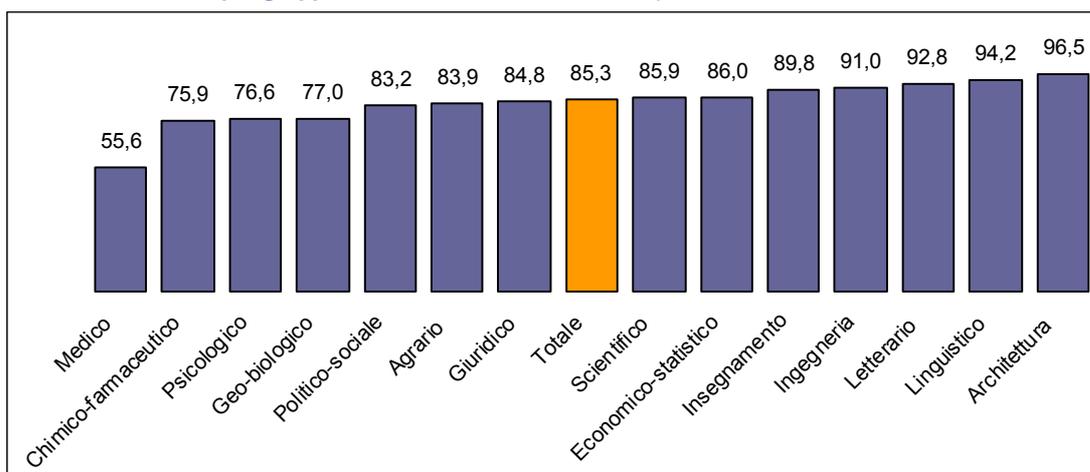
Studenti fuori corso per gruppo di corsi di laurea. Anno accademico 2000/2001, per 100 iscritti



Fonte: Murst

Il ritardo accumulato dagli studenti nel corso degli studi si ripercuote sulla loro durata effettiva, che risulta normalmente superiore a quella prevista. Nel 2000 i laureati fuori corso ammontano all'85,3% del totale, raggiungendo quote ancora più elevate nei gruppi architettura (96,5%), linguistico (94,2%), letterario (92,8%) e ingegneria (91,0%). Anche in questo caso, fa eccezione il gruppo medico con una percentuale di laureati fuori corso di poco superiore al 50%.

Laureati fuori corso per gruppo di corsi di laurea. Anno 2000, per 100 laureati



Fonte: Murst

I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO

Con riferimento alla struttura della popolazione di 25-34 anni per titolo di studio, considerando la composizione di coloro che sono già occupati oppure sono alla ricerca attiva di un lavoro (le cosiddette "forze di lavoro"), soltanto il 12,9% risulta in possesso di una laurea. Per dare un'idea, la corrispondente quota di giovani in possesso di un livello di istruzione appartenente all'area secondaria superiore è del 47%.

Il tasso di attività della popolazione di 25-34 anni nel 2001 corrisponde all'86,9% per gli uomini e al 64,1% per le donne, con un valore medio pari a 75,6%. A fronte di quest'ultimo dato, tuttavia, si registrano divari territoriali ancora profondi, dell'ordine di circa venti punti percentuali. Nelle regioni settentrionali, infatti, il tasso oltrepassa la soglia dell'84%, mentre nel Mezzogiorno si attesta al 63,5%. Tali risultati non derivano da una diversa propensione al lavoro, bensì dalla maggiore dinamicità dei mercati del lavoro locali dell'area settentrionale, che tendono a favorire un ingresso più agevole nel mondo lavorativo.

All'interno delle diverse ripartizioni tendono a variare anche i differenziali di partecipazione al mercato del lavoro tra i due sessi. Nell'area settentrionale il vantaggio maschile oltrepassa di poco i dieci punti percentuali, nelle regioni meridionali lo svantaggio femminile è quasi tre volte superiore (45,9 contro 81,1%).

I differenziali, sia di genere che territoriali, tendono però a ricomporsi se si considerano solo i giovani laureati.

Tale quadro viene confermato se si analizza il tasso di occupazione, ovvero la quota di occupati sulla corrispondente popolazione. Se si considerano sempre i giovani in età compresa tra i 25 e i 34 anni, infatti, l'indicatore mostra chiaramente come da un lato i livelli occupazionali tendano a incrementarsi in termini assoluti al crescere del carattere professionalizzante del titolo di studio, e dall'altro a convergere tra i due sessi nel caso del livello di istruzione più elevato. Quest'ultimo risultato trova ampia giustificazione dal maggior investimento formativo effettuato. Inoltre, e questo è un aspetto che il dato non rivela, si tratta nella maggior parte dei casi di occupazioni più stabili, meglio retribuite e maggiormente attraenti dal punto di vista professionale rispetto a quelle che coinvolgono i giovani in possesso di titoli di studio meno specialistici.

Tassi di attività per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2001

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
	7	25-34 anni		
Laurea, dottorato	90,0	88,9	85,4	79,5
Diploma di maturità	83,9	84,7	75,1	63,9
Qualifica professionale	89,6	91,3	85,0	71,5
Licenza media	83,9	85,6	77,3	62,3
Licenza elementare, nessun titolo	55,6	62,3	50,5	45,5
Totale	84,3	85,5	76,8	63,5
		35-64 anni		
Laurea, dottorato	86,4	87,2	86,5	87,6
Diploma di maturità	79,6	82,2	79,3	75,3
Qualifica professionale	72,6	76,2	72,6	70,3
Licenza media	63,8	68,0	64,3	59,1
Licenza elementare, nessun titolo	34,3	36,0	36,3	35,6
Totale	62,1	64,3	63,7	57,4
		totale		
Laurea, dottorato	87,6	87,8	86,2	85,1
Diploma di maturità	81,2	83,2	77,7	70,5
Qualifica professionale	78,3	81,2	76,4	70,7
Licenza media	69,5	73,0	68,0	60,2
Licenza elementare, nessun titolo	35,3	37,2	37,1	36,5
Totale	68,2	70,2	67,3	59,5

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2001

Tassi di occupazione per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2001

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
		25-34 anni		
Laurea, dottorato	85,0	81,9	73,3	57,2
Diploma di maturità	80,7	81,6	67,8	46,5
Qualifica professionale	86,0	88,3	77,9	52,5
Licenza media	78,9	82,2	69,2	46,9
Licenza elementare, nessun titolo	49,5	58,7	43,2	29,3
Totale	80,1	81,9	68,6	46,5
		35-64 anni		
Laurea, dottorato	85,4	86,1	84,8	85,6
Diploma di maturità	78,1	80,6	76,9	70,6
Qualifica professionale	70,8	74,3	70,0	63,4
Licenza media	61,5	65,2	61,3	51,8
Licenza elementare, nessun titolo	32,9	35,0	34,2	29,8
Totale	60,4	62,8	61,2	52,1
		totale		
Laurea, dottorato	85,2	84,6	81,3	76,9
Diploma di maturità	79,1	81,0	73,3	60,4
Qualifica professionale	75,9	79,0	72,4	60,0
Licenza media	66,5	70,7	63,5	50,2
Licenza elementare, nessun titolo	33,7	36,1	34,7	29,7
Totale	65,8	68,1	63,2	50,4

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2001

STUDIARE CONVIENE: LA DISOCCUPAZIONE PER TITOLI DI STUDIO

L'aumento della probabilità di trovare un'occupazione al crescere del livello di istruzione è confermato anche dall'analisi dei tassi di disoccupazione per titolo di studio. Nel 2001 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni è pari al 9,8% per gli uomini e al 16,2% per le donne, con un valore medio del 12,5%. A fronte di quest'ultimo dato, tuttavia, si registrano divari territoriali ancora molto marcati. Infatti, la disoccupazione è molto contenuta nell'area settentrionale, specie nelle regioni del Nord-est (4,3%), al Centro raggiunge un livello di poco superiore al 10%, mentre nel Mezzogiorno si attesta al 28,6%.

A subire le maggiori conseguenze dei divari territoriali sono i possessori dei titoli di studio meno elevati e, almeno nel breve periodo, i giovani più istruiti, ma evidentemente non per le stesse ragioni: i primi fanno parte in larga misura del settore secondario del mercato e sperimentano occupazioni più precarie che derivano dalla minore qualificazione, mentre i secondi hanno un tempo di esposizione al mercato del lavoro ancora piuttosto limitato e sono in piena fase di inserimento, o magari in attesa di un'offerta all'altezza delle loro aspettative.

La riduzione del tasso di disoccupazione dei giovani laureati, infatti, è piuttosto evidente già nel passaggio dalla classe dei 25-29enni a quella dei 30-34enni, in cui l'indicatore da oltre il 20 si riduce al 10% circa, mantenendo tuttavia un chiaro vantaggio maschile e delle regioni settentrionali.

Lo scenario, poi, migliora ulteriormente se ci si pone in un orizzonte di più lungo periodo e si analizzano i tassi di disoccupazione della popolazione meno giovane (35-64 anni). In questo caso il tasso si pone in relazione inversa rispetto al livello di istruzione conseguito: è minimo per i livelli più elevati, massimo nel caso dei più bassi. Colpisce in particolare il ridotto tasso di disoccupazione, detto "frizionale", dei laureati (1,6%), che rappresenta una quota di persone in cerca di occupazione molto contenuta e, di fatto, non eliminabile. (tavola tassi di disoccupazione 2001 per ripartizione)

Tassi di disoccupazione per ripartizione geografica, classe di età e titolo di studio. Anno 2001

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
	25-34 anni			
Laurea, dottorato	5,6	7,9	14,1	28,0
Diploma di maturità	3,8	3,6	9,8	27,3
Qualifica professionale	4,1	3,2	8,3	26,6
Licenza media	5,9	4,0	10,5	24,7
Licenza elementare, nessun titolo	11,1	5,8	14,5	35,6
Totale	5,0	4,3	10,6	26,8
	35-64 anni			
Laurea, dottorato	1,1	1,3	2,0	2,3
Diploma di maturità	1,8	2,0	3,0	6,3
Qualifica professionale	2,5	2,4	3,6	9,9
Licenza media	3,6	2,7	4,7	12,3
Licenza elementare, nessun titolo	3,9	2,9	5,8	16,3
Totale	2,7	2,4	3,9	10,0
	totale			
Laurea, dottorato	2,7	3,7	5,6	9,7
Diploma di maturità	2,6	2,7	5,6	14,4
Qualifica professionale	3,1	2,7	5,2	15,1
Licenza media	4,4	3,1	6,6	16,6
Licenza elementare, nessun titolo	4,4	3,1	6,4	18,6
Totale	3,5	3,0	6,0	15,3

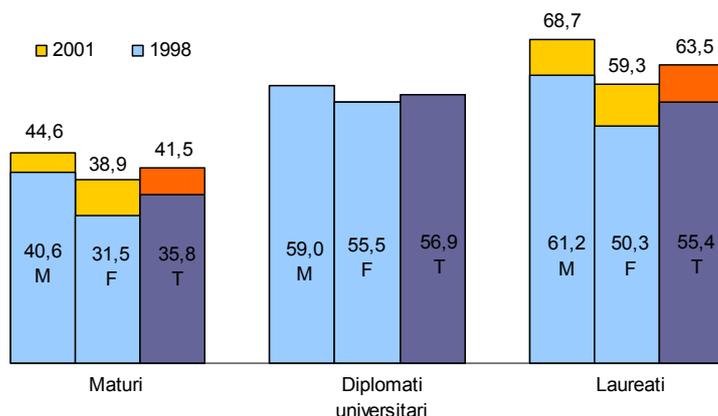
Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Media 2001

Alla luce di quanto emerso, dunque, la scelta di proseguire gli studi fino all'istruzione universitaria si rivela ampiamente motivata. La resa dei titoli di studio più elevati, peraltro, non deve essere valutata esclusivamente sulla base dei tempi di inserimento lavorativo e dei tassi di disoccupazione. Sotto questo aspetto, infatti, nel breve periodo la qualifica professionale può risultare anche più redditizia della laurea. Se però si prendono in considerazione anche le mansioni svolte e le retribuzioni percepite, i due percorsi di istruzione si differenziano a vantaggio della laurea.

L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DI MATURI, DIPLOMATI UNIVERSITARI E LAUREATI

A titoli di studio più elevati corrispondono maggiori opportunità di lavoro: questo è ciò che risulta dalle tre indagini condotte dall'Istat che rilevano periodicamente la condizione occupazionale dei giovani in possesso rispettivamente di diploma di scuola secondaria superiore, di diploma universitario e di laurea, a tre anni dal conseguimento del titolo.

Maturi, diplomati universitari e laureati che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo, per sesso. Anni 1998 e 2001, per 100 persone con lo stesso titolo di studio e sesso



Fonte: Istat, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 1998 e 2001 (dati provvisori); Istat, Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 1999; Istat, Inserimento professionale dei laureati - Indagine 1998 e 2001.

Infatti, se consideriamo quanti hanno trovato un lavoro continuativo dopo la conclusione degli studi, i titoli universitari mostrano una resa migliore rispetto al diploma di scuola superiore. Guardando all'ultimo dato disponibile (2001 per laureati e maturi, 1999 per i diplomati universitari), il 56,9% dei diplomati universitari ed il 63,5% dei laureati lavorano in modo continuativo, mentre tra i maturi tale percentuale scende al 41,5%.

Nel corso degli ultimi anni, peraltro, la generale ripresa del mercato del lavoro ha comportato un certo aumento dei tassi di occupazione. Così, nell'ultimo triennio, la quota di giovani occupati in lavori continuativi avviati dopo la conclusione degli studi è aumentata del 16% per i diplomati di scuola secondaria superiore e del 15% per i laureati (per aggiornare il dato dei diplomati universitari occorrerà aspettare i risultati della prossima indagine in corso di realizzazione). Nondimeno, la

distanza tra performance sul mercato del lavoro di maturi e giovani con titolo di studio accademico permanente.

È da considerare, però, che quasi la metà dei maturi continua a studiare all'università, con differenze rilevanti in relazione al tipo di scuola secondaria superiore conclusa. A tre anni dalla maturità liceale (classica e scientifica), infatti, oltre la metà dei giovani risulta studiare a tempo pieno, mentre fra i maturi degli istituti professionali, più orientati all'inserimento lavorativo, gli studenti universitari sono solo il 5%.

DALLA LAUREA AL MONDO DEL LAVORO

Non tutte le lauree assicurano le stesse opportunità di inserimento professionale, almeno entro i primi tre anni. Le maggiori garanzie occupazionali sono offerte ai giovani provenienti dai gruppi ingegneria, con l'88% di laureati occupati in forma continuativa, chimico-farmaceutico (78%) e scientifico (75%). Se si guarda ai singoli corsi di laurea, il miglior inserimento lavorativo viene registrato da Economia politica (87%), Odontoiatria (84%), Scienze statistiche ed economiche e Farmacia (entrambi 83%), oltre che da tutti i corsi del gruppo ingegneria ed in particolare Ingegneria gestionale (93%). I laureati che incontrano maggiori difficoltà sono, invece, quelli dei gruppi giuridico (tra cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea solo 48 persone su 100), insegnamento (51), letterario (57) e geobiologico (58). I laureati in medicina, il cui percorso formativo spesso prosegue dopo il conseguimento della laurea con l'iscrizione a scuole di specializzazione, presentano una situazione particolare: a tre anni dall'uscita dall'università, su 100 giovani medici, 10 hanno trovato un lavoro continuativo ma ben 85 dichiarano di non cercare un lavoro.

Sebbene il possesso di un titolo di studio più elevato tuteli maggiormente dal rischio di disoccupazione, il lavoro trovato non sempre è adeguato all'investimento formativo effettuato. La coerenza tra percorso di studio concluso e contenuti del lavoro è spesso insoddisfacente. Solo il 67,3% dei laureati, infatti, risulta occupato in attività per le quali è richiesta la laurea, mentre il restante 32,6% svolge un lavoro per il quale la laurea non è un requisito necessario.

Il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia in relazione ai diversi indirizzi. I laureati dei gruppi medico, chimico-farmaceutico, architettura ed ingegneria hanno maggiori possibilità di trovare un'occupazione coerente con il livello di istruzione raggiunto. Al contrario, i laureati provenienti dai gruppi politico-sociale, linguistico, insegnamento e letterario trovano più frequentemente un'occupazione per la quale la laurea non è richiesta.

Il fatto che le competenze maturate durante gli studi, almeno agli inizi della carriera lavorativa, non siano sempre adeguatamente valorizzate dal lavoro svolto è confermato dal giudizio dei laureati: solo il 62% dei giovani in possesso di laurea si dichiara soddisfatto del grado di utilizzo delle conoscenze acquisite, con punte particolarmente elevate tra i laureati dei gruppi medico ed insegnamento e, al contrario, più contenute tra quanti provengono dai raggruppamenti politico-sociale e letterario.

La soddisfazione cresce invece riguardo ad altri aspetti del lavoro svolto, quali la stabilità del posto di lavoro - che soddisfa il 77% degli intervistati, in particolar modo quelli dell'area scientifica ed economica - il trattamento economico (73% di soddisfatti in totale, con punte più elevate per i laureati dei gruppi scientifico, economico-statistico e ingegneria), le possibilità di carriera (72% in totale, circa l'80% per i gruppi ingegneria ed economico-statistico).

L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DEI DIPLOMATI UNIVERSITARI

A distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, i diplomati universitari che svolgono un lavoro continuativo sono il 56,9%. Ad un primo sguardo, quindi, le prospettive occupazionali dei diplomati universitari sembrerebbero peggiori rispetto a quelle dei laureati (63,5%).

Il dato, relativo al 1999, è però solo parzialmente confrontabile con quello dei laureati e dei maturi che si riferisce al 2001. Come abbiamo visto, nel corso degli ultimi anni l'occupazione giovanile è cresciuta. Se la condizione occupazionale dei diplomati nel 1999 si confronta con quella dei laureati nel 1998, appare evidente come i diplomati universitari registrino performance sul mercato del lavoro sostanzialmente confrontabili a quelle dei colleghi in uscita da corsi universitari di tipo lungo.

Anche per quanto riguarda i diplomi universitari, non tutti garantiscono le stesse opportunità. La quota di persone che dopo il conseguimento del titolo ha avuto accesso ad un lavoro continuativo è superiore per i gruppi disciplinari ingegneria e architettura (quasi l'80%) politico-sociale e agrario (rispettivamente 71,3% e 69,1%).

Tra i diplomati la quota di persone che svolgono un lavoro per il quale il titolo posseduto non è un requisito necessario ammonta al 42,3%, una percentuale superiore a quella registrata tra i laureati. Nel nostro paese, infatti, a differenza di quanto avviene per le lauree, non si è ancora ben sviluppato il segmento del mercato del lavoro a cui poter accedere con il diploma universitario. Più in particolare, nei gruppi linguistico, economico-statistico, scientifico e chimico-farmaceutico i diplomati impegnati in attività che non richiedono il possesso di un diploma universitario sono particolarmente numerosi (le percentuali variano tra il 75,0% e l'84,8%). Al contrario, nei gruppi politico-sociale e medico il titolo viene richiesto rispettivamente nel 75,2% e nel 73,3% dei casi.

Nonostante spesso il diploma universitario non sia espressamente richiesto in quanto titolo di accesso al lavoro, il 69,4% dei diplomati si ritiene soddisfatto dell'utilizzo delle competenze acquisite nel corso degli studi. I diplomati si dichiarano inoltre soddisfatti del trattamento economico nel 70,6% dei casi e della stabilità del posto di lavoro nel 70%, mentre la quota di soddisfatti scende al 54,6% se si considerano le possibilità di carriera.

Approfondimenti

1. I numeri dell'Università

Nel 2000, su 100 ragazzi che superano l'esame di maturità, **65,2** si iscrivono all'Università. Si tratta di circa **310 mila** nuove matricole (273 mila ai corsi di laurea e 38 mila ai corsi di diploma).

Sono **109** gli Atenei nel nostro paese, 76 pubblici e 33 privati.

Gli studenti totali sono **1 milione 674 mila**, il **55,4%** femmine, l'**1,4%** stranieri. Di questi studenti, oltre 1 milione 560 mila è iscritto a corsi di laurea; i restanti 113.618 a corsi di diploma.

Se consideriamo che i docenti di ruolo sono quasi **52 mila**, ciascuno di questi insegna in media a **32** studenti. Le facoltà più affollate sono Sociologia (110 studenti per docente) e Giurisprudenza (97); le più vivibili Chimica industriale (5 studenti per docente) e Medicina (9).

Alcuni percorsi universitari sono pieni di ostacoli. Lo dimostrano i dati sugli abbandoni (il **28%** degli studenti abbandona gli studi al primo anno), sulle carriere irregolari (oltre il **40%** degli studenti è fuori corso), sulle lauree fuori corso (quasi il **90%** dei **140 mila** laureati l'anno è fuori corso), sull'età media alla laurea (pari a 26,5 anni).

Il finanziamento del sistema universitario è pari a **10,6 miliardi** di euro. Di questi, 7,8 miliardi sono finanziamenti pubblici (Stato, CNR, Enti locali, altri Enti pubblici); il restante è costituito da tasse, contributi, donazioni ed entrate proprie.

2. Il nuovo sistema universitario

La riforma del sistema universitario (leggi n. 127/97 e n. 4/99) offre agli studenti percorsi di studio più brevi e la possibilità di ottenere titoli che consentano la libera circolazione delle professionalità all'interno dell'Unione europea. I corsi di studio sono articolati in due cicli, il primo di durata triennale per il conseguimento della laurea e il secondo di durata biennale per la laurea specialistica. Successivamente al conseguimento del titolo di primo e di secondo livello sono possibili percorsi formativi per il perfezionamento scientifico e per l'alta formazione permanente e ricorrente (master universitari). Sono rimasti in vigore la specializzazione (specie nell'aria degli studi sanitari) e il dottorato di ricerca. La riforma introduce i crediti formativi universitari (CFU) per misurare la quantità di lavoro richiesta allo studente e per tutelare il diritto alla mobilità fra percorsi formativi all'interno del sistema universitario.

Laurea.

Ha durata triennale. Per il conseguimento della laurea di qualsiasi tipo è obbligatorio lo studio di almeno una lingua straniera europea. Sono inoltre necessari 180 crediti formativi. Sono escluse Farmacia, Odontoiatria, Veterinaria e Medicina, che restano a ciclo unico.

Master di 1° livello.

Vi si può accedere dopo la laurea: subito, oppure dopo diversi anni. Anche se già si lavora, un master universitario consente di mantenersi aggiornati ed aumentare le competenze specifiche.

Laurea specialistica.

Ha durata biennale. Vi si accede dopo la laurea, scegliendo tra le numerose specializzazioni destinate alla preparazione in specifiche professioni. Sono necessari 300 crediti formativi. Di questi, 180 sono i

crediti già conseguiti per la laurea, a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea.

Laurea specialistica a ciclo unico.

Si tratta di Farmacia, Odontoiatria e Veterinaria (che durano 5 anni) e Medicina (che dura 6 anni), per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo. Per Medicina rimangono le diverse specializzazioni post laurea.

Master di 2° livello.

Vi si può accedere dopo la laurea specialistica per affinare la formazione e/o acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

3. L'importanza di comunicare

L'anno accademico 2001/2002 ha registrato un boom delle immatricolazioni ai corsi laurea in scienze della comunicazione. I neoiscritti, infatti, hanno toccato il valore record di 19 mila unità. Se alle nuove matricole si aggiungono i 15 mila studenti già iscritti, l'**esercito degli aspiranti comunicatori** arriva complessivamente a quota 34 mila. Si tratta di giovani che intendono prepararsi al mercato del lavoro in settori che vanno dall'editoria a Internet, dal giornalismo agli uffici stampa e relazioni con il pubblico. Per rispondere alle loro esigenze formative gli atenei italiani che hanno attivato questo corso di laurea prevedono un'articolata gamma di specializzazioni che spazia dalla teoria della comunicazione, ai linguaggi dello spettacolo, alla comunicazione pubblica e d'impresa.

Secondo i risultati del *Censimento delle agenzie educative italiane nel settore della comunicazione* presentati da Ferpi/Assorel, nel 2002 le **istituzioni formative operanti nel campo della comunicazione** sono 86, di cui 48 universitarie e 38 private, per un totale di 250 percorsi didattici. Di questi, ben 41 sono corsi di laurea in scienze della comunicazione e 4 sono corsi di laurea in relazioni pubbliche. La riforma che ha ridisegnato la fisionomia istituzionale dei corsi universitari ha dato un forte impulso all'aggiornamento dell'offerta e dei modelli didattici della laurea in scienze della comunicazione, delineando un panorama di percorsi curriculari aggiornato in base ai profili professionali più richiesti dal mercato.

4. Orientamento a portata di clic

Per scegliere bene la facoltà è importante avere il maggior numero di informazioni sul funzionamento dell'università e sulla relazione tra tipo di laurea e opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. Internet offre utili occasioni agli studenti per orientarsi all'interno del mondo universitario.

www.miur.it

il sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, presenta le informazioni e i documenti normativi e ministeriali inerenti tre delle materie di competenza del ministero: Università, Ricerca scientifica e tecnologica, Alta formazione artistica e musicale. Il sito presenta una banca dati sull'offerta formativa universitaria, che contiene indicazioni sui corsi di primo livello attivati nelle università italiane (quelli attinenti al ciclo dei tre anni). Saranno in seguito inserite le informazioni sulle università specialistiche (quelle concernenti i due anni di specializzazione) e sulle cosiddette università a ciclo unico, come Medicina, disciplinate dalla normativa comunitaria, in modo da fornire un quadro ancora più aggiornato ed esaustivo. Il portale del ministero consente, inoltre, di consultare le normative e i bandi di concorso che riguardano il reclutamento di professori e ricercatori. Il link "atenei" raccoglie invece tutte le pagine on line delle università italiane.

www.campus.it

il portale dell'omonima rivista mensile, presenta notizie aggiornate sui corsi universitari più nuovi e alla moda (con particolare riferimento alle città di Roma, Milano e Bari), e sugli sbocchi professionali che possono offrire le tradizionali facoltà. Gli utenti, registrandosi, possono anche inserire il proprio curriculum vitae e consultare le proposte legate alle borse di studio e ai master.

www.studenti.it

è il portale degli studenti che, con un linguaggio informale e diretto, offre una panoramica aggiornata anche del mondo universitario, oltre che di quello della scuola media superiore.

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma

Testi redatti da:

Paola Ungaro, Giampiero Ricci,
Mirko Benedetti, Fabio Cozzi

Coordinamento editoriale:

Roberta Roncati

Informazioni e chiarimenti:

Paola Ungaro
Servizio Popolazione, istruzione e cultura
tel. +39 06 85227563

Giampiero Ricci
Servizio Formazione e lavoro
tel. +39 0659524734